

Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space



182

luglio_settembre 2020

UFFICIO CON VISTA SUL VERDE
LUCHE SOSTENIBILE PER GLI SPAZI ESTERNI
ARREDO UFFICIO: VERSO UNA NUOVA TRASFORMAZIONE
VIRTUAL OFFICE EXHIBITION
GLI SPAZI DELLA COLLABORAZIONE

Ufficio con vista sul verde



Protagonista negli spazi all'aperto e parte fondamentale nell'interior design degli uffici, il verde diventa un elemento progettuale di primaria importanza, complice la crescente sensibilità verso la salubrità negli ambienti di lavoro e i comprovati benefici in termini di benessere e produttività

di Antonia Solari



Headquarter FC Internazionale, Milano

Situato nell'area milanese Garibaldi Repubblica, il progetto prevede 800 metri quadrati di terrazza e numerosi affacci verso il verde esterno. Posizionata all'undicesimo piano, la terrazza è stata studiata come una piattaforma aperta e rivolta verso il centro della città, con una successione di spazi funzionali divisi da pergolati e quinte vegetali, oltre a un tappeto erboso dedicato al gioco. Alla base delle scelte compositive, anche la volontà di usare l'edificio come uno strumento di branding. Progetto: DEGW e FUD, gruppo Lombardini22

Rooftop, giardini, cortili e terrazze diventano parte integrante degli ambienti di lavoro: una scelta progettuale che interseca tanto i criteri legati a design e stile, quanto i principi di salubrità e, a cascata, la produttività dei dipendenti. Secondo quanto emerso da uno studio condotto nel 2019 dall'Università di Harvard la produttività in azienda aumenta del 30% se l'ufficio è green e sostenibile. I ricercatori della Harvard T.H. Chan School of Public Health's Center for Health and the Global Environment, hanno inoltre evidenziato che in presenza di verde si registra un aumento del 26% delle funzioni cognitive del lavoratore e una riduzione del 30% delle malattie. Si tratta di dati raccolti prima della pandemia, a seguito della quale probabilmente si assisterà a una crescente attenzione verso uno stile di vita più salubre e la ricerca di un rapporto più stretto con la natura.

Tetti verdi e calpestabili, cortili e terrazze rappresentano un modo per valorizzare gli headquarter, ancora più se il verde supera i confini fisici dell'edificio per entrare negli spazi chiusi. Le declinazioni, tanto per gli esterni quanto per gli interni, sono molteplici e superano il 'fattore stile'. Il verde non rappresenta infatti solo uno strumento decorativo o un richiamo all'essenziale rapporto con la natura, ma assume nuove vesti compositive e funzionali: negli esterni estende gli spazi di lavoro

e contribuisce a migliorare le prestazioni dell'edificio, favorendo l'isolamento e la schermatura dei raggi solari, mentre negli interni può rappresentare una barriera acustica o trasformarsi in divisorio dei nuclei di lavoro, anche in un'ottica di distanziamento. Attraverso il confronto con diverse figure professionali attive in questo ambito – dai progettisti a tecnici del verde, sino ai produttori di arredi per esterni – approfondiamo le potenzialità progettuali del verde e i suoi benefici quando presente negli spazi di lavoro anche in termini di Biophilic Design (vedi box a pag. 59).

Il ruolo del verde nel progetto

La progettazione del verde va letta su diversi piani e obiettivi che vanno dalla rigenerazione urbana, alla riorganizzazione degli spazi di lavoro come quelli della residenza. Come sottolinea **Tiziana Monterisi**, architetto e sostenitrice attiva della bioedilizia: "Il verde ha un ruolo strategico dal punto di vista decorativo, ma soprattutto come elemento progettuale che concorre alla riduzione dell'inquinamento e al miglioramento della salute pubblica. Per questa ragione, giardini, cortili, terrazzi non vanno pensati come elementi accessori isolati, ma vanno resi integrante degli edifici e delle nostre città. Tema che a livello

progettuale viene risolto con l'inserimento di pareti di vegetazione che concorrono alla riduzione degli sbalzi termici, con un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio, oppure trasformando la copertura in un tetto verde che stabilizza il microclima locale grazie alla ritenzione dell'acqua piovana e riporta nelle città la biodiversità con veri e propri corridoi ecologici.

Un esempio concreto è quello relativo al progetto che abbiamo realizzato per NO.V.A. Civitas, uffici e spazi espositivi presso la sede della Fondazione Pistoletto Cittadellarte a Biella: l'operazione di risanamento qui si è conclusa con una copertura piana verde di 250 mq, trasformata in spazio eventi e al tempo stesso in un'isola ecologica che offre benefici per la biodiversità e il raffrescamento estivo. Un altro strumento nelle mani del progettista sono le serre bioclimatiche che possono ospitare delle oasi verdi che migliorano non solo la qualità della vita indoor e le relazioni sociali, ma contribuiscono al mantenimento di un microclima ideale per la salute e l'efficienza energetica della struttura”.

Spostando l'attenzione sui nuovi ambienti di lavoro, progettati come spazi flessibili e stimolanti che guardano alle necessità del lavoratore, il verde rappresenta l'elemento progettuale in grado di concorrere al miglioramento della qualità di vita e di stimolare l'aumento della produttività; di fatto un vero e proprio benefit aziendale in un'ottica di wellbeing e green sempre più legati fra loro.

Il verde dunque prende piede, ma come farlo diventare parte integrante degli spazi ufficio affinché partecipi alla vita lavorativa in modo efficace e attivo?

“Oggi si possono creare molteplici occasioni di connessione diretta o indiretta con il verde negli spazi di lavoro – afferma **Bettina Bolten** architetto e *biophilic design consultant* –. Se non è possibile la vicinanza fisica di ambienti naturali, come parchi urbani o spazi verdi, si può intervenire su diverse scale e con differenti budget per creare connessioni con il mondo vegetale. Negli *ambienti indoor* si possono inserire vasi, da tavolo o da appendere, con piante e fiori aventi caratteristiche specifiche in funzione dell'esposizione, del microclima e degli obiettivi di progetto. Un altro modo riguarda l'inserimento di pareti verdi o muri vegetali; sistemi che hanno il vantaggio di richiedere poca manutenzione perché integrano sofisticati impianti d'irrigazione che li rendono autonomi. Si può anche optare per quadri vegetali, ovvero realizzazioni su misura di verde verticale dalle dimensioni più circoscritte rispetto alle pareti verdi. Un'ulteriore soluzione è rappresentata dall'“*indoor landscaping*”, giardini costituiti da raggruppamenti di piante collocate in grandi vasi oppure in vasche dedicate impermeabilizzate. Volendo invece optare per interventi più leggeri, si può sistemare il verde su strutture orizzontali sospese, magari con sistemi di illuminazione integrati, che mettono in evidenza aree particolari, per esempio i tavoli della mensa o il bar dell'ufficio. Scenografie ad alto valore decorativo che possono avere effetti positivi

sulla salute e un alto gradimento da parte di chi fruisce gli spazi. Anche per quanto riguarda gli *ambienti outdoor* si può intervenire in maniera più o meno incisiva. La diffusione di tetti e facciate verdi sta cambiando l'aspetto degli edifici e delle nostre città. Vi sono però differenze sostanziali tra le diverse soluzioni. Con riferimento al verde verticale si possono distinguere due tipologie: le *facciate verdi* e le *living wall*. Le prime sono delle chiusure verticali vegetate con piante rampicanti che dal suolo si sviluppano lungo graticci, fili d'acciaio o altri sistemi collegati con le facciate degli edifici. Le seconde sono invece sistemi di pannelli e moduli industriali con svariati sistemi di inserimento delle piante che vengono montati sulle facciate. Anche queste soluzioni contengono l'impianto d'irrigazione e necessitano di poca manutenzione.

Le coperture verdi invece si dividono principalmente in *tetti verdi intensivi* e *tetti verdi estensivi* differenti per l'altezza dello strato del suolo, piano di manutenzione, peso delle componenti del sistema e accessibilità o meno delle persone.

All'interno dei grandi edifici per uffici si possono creare cortili pensati come delle piccole oasi verdi che, a seconda della loro dimensione, possono contenere alberi, arbusti e altre piante; essere accessibili ai lavoratori e visibili da punti diversi dell'edificio. Infine, pergolati e le terrazze piene di verde, ma anche semplici giardini o parchi intorno agli edifici, possono avere effetti positivi su chi lavora negli uffici. Un altro modo per portare la natura negli spazi del lavoro riguarda le connessioni indirette o simboliche con il mondo vegetale. Ricerche hanno dimostrato che la sola vista d'immagini della natura, influenza emotivamente le persone. Anche l'inserimento per esempio di tappezzerie o altri rivestimenti con motivi naturali e pattern che simulano quelli presenti nel mondo naturale, ma anche l'utilizzo di materiali, colori e forme presenti in natura, hanno un impatto molto positivo sulle persone”.

Scelta, manutenzione e gestione del verde

Nel diverso approccio al verde gioca un ruolo di primo piano l'evoluzione della domanda, che spinge gli attori della filiera a sviluppare nuovi metodi e soluzioni. Se infatti storicamente le richieste erano guidate da un tema più estetico, si registra negli ultimi anni una maggiore consapevolezza sul valore delle piante nel favorire il benessere e la purificazione dell'aria, nonché della loro capacità di parziale assorbimento acustico, molto utile in ambienti di lavoro.

Come organizzare gli spazi, scegliere le specie più adatte e, soprattutto, come gestirne la presenza ricreando un ambiente lavorativo più naturale, discreto e vivibile?

“Dal punto di vista funzionale, gli spazi esterni devono essere pensati sia come aree relax, sia come aree di lavoro immerse nella natura, nelle quali è necessario creare zone d'ombra per rendere confortevole la permanenza prolungata nelle stagioni più calde – risponde **Giulio Arnoldi**, CEO *Hw Style* –. A livello progettuale è fondamentale individuare in anticipo le aree verdi dedicate al lavoro e disporre le piante in modo da separare le postazioni singole da quelle dedicate al co-working dove è necessario far rispettare il distanziamento. Ogni progetto è pensato su misura in base all'architettura dell'immobile e alle esigenze del cliente. Sul piano pratico, la scelta delle specie verdi dovrà tenere in considerazione la collocazione geografica del luogo e la sua esposizione, variando nel caso si tratti di un terrazzo, un giardino, il tetto o gli interni. In linea di massima vengono selezionate varietà



Giardino urbano pensile

Nel progetto di riconversione del tetto dell'edificio che ospita Superstudiopiù l'architetto Tiziana Monterisi si è occupata di realizzare un giardino urbano pensile di 750 metri quadrati, esempio concreto e replicabile di utilizzo virtuoso di una copertura. Come evoluzione del primo progetto, in occasione di Expo 2015, la realizzazione ha previsto una risaia con sette varietà di riso, un orto condiviso e un modello di casa realizzata in paglia di riso

Sede di Free, Dakar

Progetto CMR si è occupato della progettazione degli uffici che ospitano la società senegalese di telecomunicazioni. L'edificio, che ospita 250 dipendenti, è stato sviluppato con una forte attenzione verso la sostenibilità, il rispetto ambientale e il verde. Le aree esterne di ingresso, ombreggiate da un'ampia pensilina e raffrescate da una grande cascata artificiale, ospitano spazi per lavorare all'aperto a contatto con il verde o seduti nell'anfiteatro. Al terzo piano una grande terrazza-giardino, sulla quale affacciano spazi comuni, fra i quali una palestra, un asilo e un'area caffè



Sede Accenture, Roma

Il progetto, seguito da DEG, si sviluppa su 6.000 mq alternando aree open space a uffici chiusi prenotabili. La realizzazione include la presenza di aree di supporto flessibili e informali, fra cui la terrazza accessibile dall'area bar e usata sia quotidianamente dai dipendenti, sia per organizzare eventi interni

di sempreverdi alternate a fioriture annuali, in modo da garantire armonia di colori tutto l'anno".

Nella fase di sviluppo esecutivo del progetto è necessario fare una serie di considerazioni tecniche per garantire il successo e la durabilità dell'intervento. **Stefano Laprocina**, CEO e titolare di Verde Profilo suggerisce: "Negli spazi outdoor bisogna tenere conto della necessità di installare un adeguato impianto di irrigazione che, funzionando al meglio, non faccia gravare le 'bagnature' su chi vive lo spazio. In considerazione delle proprie disponibilità economiche e di tempo, è inoltre necessario effettuare la selezione delle essenze tenendo conto del tipo di manutenzione richiesta e se vi è o meno la necessità di un intervento periodico da parte di personale specializzato. Per il verde impiegato negli spazi interni, proponiamo invece sistemi di verde verticale autonomi dal punto di vista della fertirrigazione e dotati di luce fitostimolante che permette di inserire il verde anche in zone lontane dalla luce naturale. Con queste premesse, il mio suggerimento è quello di non farsi intimorire dalla manutenzione, ma pensare anzi che può essere bello e stimolante coinvolgere i dipendenti nella cura del verde con percorsi formativi che aziende come la nostra sono in grado di offrire".

Arredi per esterni: tendenze e richieste

Previsti gli spazi outdoor negli edifici per uffici, inserite le specie verdi più adatte, l'ultimo tassello per concludere il progetto riguarda l'arredo di terrazze, rooftop e cortili. Il mondo degli arredi per esterni

è molto articolato e ricco, tanto nella creatività dei designer quanto nei materiali utilizzati, che dovranno garantire non solo comfort e funzionalità, ma anche la resistenza agli agenti atmosferici. "Le richieste che stiamo ricevendo registrano un forte interesse per arredi che abbiano le performance tecniche dei prodotti outdoor, ma lo stesso comfort di quelli indoor – specifica **Monica Pedrali**, CEO di Pedrali. A livello di tendenze, sono maggiormente richiesti materiali che ricordano elementi naturali e c'è voglia di colore. Non solo, facile manutenzione, igiene e pulizia degli arredi sono anch'essi nodi fondamentali, ancor di più dopo l'attuale emergenza sanitaria, a seguito della quale la sanitizzazione degli arredi è diventata prassi quotidiana". Parallelamente, e in un certo modo ancora una volta in relazione al Covid-19 e alla crescente attenzione verso la salubrità dell'insieme, scalano la classifica i materiali di origine naturale, certificati e prova di un atteggiamento di maggior rispetto verso l'ecosistema. Riconosciute le tendenze in ambito di design e materiali, è necessario definire quali sono le tipologie di arredo più utili per gli spazi all'aperto connessi ad ambienti lavorativi. **Marco Ravasi**, chief marketing R&D officer di Unopiù, porta la propria testimonianza: "Se pensiamo a spazi comuni con funzioni di relax, ricreazione, pausa, riunioni per piccoli team e singole postazioni di lavoro, è necessario prevedere arredi (divani, tavoli e sedie) facilmente modulabili, spostabili e versatili. C'è un interesse crescente relativamente all'inserimento del verde nei diversi ambiti, i cui confini sono sempre più labili. Indoor e outdoor, così come casa e ufficio andranno infatti in una direzione di sempre maggiore permeabilità". ■

La biofilia negli ambienti di lavoro

La *biofilia*, letteralmente "l'amore per la vita", viene definita nel 2002 dal biologo statunitense Edward Osborne Wilson come "l'innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarvisi emotivamente". Dalla biofilia si è sviluppato il *biophilic design*, una nuova disciplina della progettazione che Stephen Kellert circoscrive come "il tentativo deliberato di tradurre l'affinità dell'uomo con la natura, nota come biofilia, nella progettazione di ambienti artificiali". Oggi questi concetti sono rientrati a pieno titolo nei metodi progettuali dedicati agli spazi di lavoro, come ci racconta **Bettina Bolten**, architetto e *biophilic design consultant*: "Negli ultimi tempi sentiamo parlare sempre più spesso di biophilic design e non di rado si tende a scambiarlo per una disciplina che si occupa esclusivamente di portare il verde nelle nostre case e nelle città. Ma la questione è molto più complessa". Stephen Kellert nel 2018 scrive: "Il biophilic design può essere definito come la biofilia applicata alla progettazione e allo sviluppo degli ambienti costruiti dall'uomo. Esso deriva quindi da una comprensione di base della biologia evolutiva umana e di come la nostra inclinazione intrinseca ad associarci alla natura abbia storicamente e fino a oggi contribuito alla salute umana, al fitness e al benessere. L'obiettivo fondamentale del biophilic design è creare buoni habitat per le persone come animali biologici".

Nel rispetto dei parametri indicati dal biophilic design, quali indicazioni per un corretto approccio progettuale agli spazi di lavoro interni ed esterni?

Di recente abbiamo pubblicato un *Biophilic Design Standard*; a una prima frettolosa

analisi sembra riguardare temi che generalmente vengono affrontati all'interno di ogni progetto, ma noi abbiamo usato una chiave di lettura diversa partendo da una profonda conoscenza dell'essere umano, delle sue caratteristiche ed esigenze biologiche e dal suo rapporto profondo con la Natura (=biofilia) che vengono tradotti in un adeguato linguaggio progettuale. Proviamo ad applicare lo standard agli spazi del lavoro: è di fondamentale importanza dare un accesso alla luce naturale a ogni lavoratore che è tutt'altro che scontato! La luce influenza in maniera sostanziale l'umore e lo stato di benessere delle persone in quanto esseri diurni. La luce artificiale che viene integrata con la luce naturale o che la sostituisce, deve assomigliare il più possibile a quella naturale e rispettare i nostri ritmi circadiani. Il comfort termico è un altro tema importante che riguarda la qualità dell'aria, ma anche la temperatura e i flussi che contribuiscono alla salute e a una maggiore contentezza dei lavoratori. Finestre apribili aiutano la buona ventilazione naturale, dove la qualità dell'aria esterna lo permette. Legato al tema dell'aria troviamo quello degli odori. Non di rado troviamo materiali da costruzione o rivestimenti, ma anche arredi che emanano spiacevoli odori che spesso sono anche nocivi. Ci sono invece essenze che sprigionano un profumo del legno, fresco e piacevole. Dell'importanza delle viste su scenari naturali abbiamo già parlato.

Concretamente, come si può trasferire il concetto di biofilia nella progettazione degli spazi di lavoro?

Per quanto riguarda le postazioni negli uffici, i lavoratori solitamente preferiscono una sistemazione che da un lato permetta di sentirsi protetti da sguardi indiscreti,

quindi con le spalle coperte e soffitti non troppo alti; dall'altro lato hanno l'esigenza di avere il controllo visivo su quello che succede nello spazio intorno. Del verde abbiamo già ampiamente detto, però va sottolineato che all'interno del nostro standard la vegetazione riveste soltanto il quinto posto in ordine d'importanza. Nella progettazione un giusto equilibrio tra semplicità e complessità spaziale risponde meglio alle esigenze delle persone, perché stimola la curiosità e provoca risposte cognitive positive. Materiali naturali, come i legni, le pietre, ecc., insieme a colori, finiture e pattern che assomigliano a quelli presenti in Natura, ci aiutano a connetterci con il mondo naturale. Un ultimo aspetto che spesso viene sottovalutato, riguarda i suoni che in alcuni casi possono diventare rumori fastidiosi. Essi devono essere individuati e gestiti in fase di progettazione nel caso per esempio dei grandi uffici open space caratterizzati dalla presenza di tanti lavoratori che si muovono e parlano contemporaneamente, oppure in presenza di strade ad alta percorrenza adiacenti agli uffici, ecc., per non recare danni alle persone ed evitare l'aumento dello stress. Ci sono molti altri modi per migliorare da un punto di vista biofilico i luoghi di lavoro in funzione alle specifiche caratteristiche degli stessi e le mansioni che si svolgono al loro interno. Ogni progetto è unico e deve essere studiato in maniera approfondita per garantire il massimo risultato per il benessere delle persone che passano molto tempo in questi ambienti. C'è ancora molto lavoro da fare, ma se partiamo da questi concetti semplici, possiamo aiutare a fare stare meglio le persone negli ambienti di lavoro.

continua →

Come può la presenza del verde influire sulla qualità del lavoro?

Il verde fa bene a corpo e anima..." Quante volte abbiamo sentito o detto questa frase e quanto è vera? Tutti noi ci siamo accorti durante il recente lockdown e con la conseguente esigenza di lavorare in smart working all'interno delle nostre abitazioni, quanto sia prezioso avere un piccolo angolo di verde dentro casa oppure un balcone o un giardino dove passare attimi preziosi per rigenerarci dalle fatiche quotidiane. Oggi, mentre stiamo progressivamente facendo ritorno ai nostri abituali posti di lavoro, con le dovute cautele, vorremmo trovare anche lì il nostro piccolo angolo felice di verde e di benessere. Apprezziamo trascorrere la pausa pranzo immersi nella vegetazione di un bel parco urbano o su un terrazzo esterno pieno di verde, ma anche la presenza di piante per interni oppure semplicemente guardando fuori dalla finestra del nostro ufficio con una vista su elementi naturali che possono essere gli alberi lungo la strada o un tetto verde di un edificio adiacente, comporta una serie di effetti positivi che influenzano significativamente il benessere e lo stato di salute dei lavoratori.

La psicologa ambientale Rachel Kaplan nel 1993 completò uno studio di indagine sui benefici cumulativi delle esperienze sul posto di lavoro, basandosi sull'idea che le risorse cognitive necessarie per il lavoro intellettuale di un lavoratore seduto a una scrivania, possano essere ripristinate più efficacemente durante ripetute brevi opportunità di potere guardare fuori da una finestra con vista su elementi naturali. I risultati hanno suggerito che le "viste" erano effettivamente associate a livelli più alti di soddisfazione ed entusiasmo per il lavoro ed erano positive per la salute delle persone. Kaplan notò che non solo le interruzioni nette del lavoro davanti alla scrivania erano importanti, ma che anche le esperienze di 'micro-rigenerazione', rimanendo seduti alla propria scrivania e guardando fuori,

potevano essere particolarmente significative per ridurre l'affaticamento dell'attenzione.

Come mettere in relazione benessere dei lavoratori e biofilia?

I lavoratori passano molto tempo negli uffici e il loro benessere dovrebbe essere di primario interesse per un datore di lavoro. Ciò solitamente si traduce in costi considerevoli da sostenere per prestazioni accessorie, programmi di promozione della salute, attenzione all'ergonomia degli arredi d'ufficio e ad altri modi per ridurre l'assenteismo e migliorare la salute e la soddisfazione delle persone. Nonostante tali sforzi, tuttavia, un modo per affrontare il benessere che comporta costi relativamente bassi è stato spesso ignorato negli anni dai professionisti che si occupano degli spazi lavorativi. La vicinanza e l'accesso diretto agli ambienti naturali possono comportare numerosi benefici, senza che il dipendente debba necessariamente trascorrere molto tempo immerso in un contesto naturale. La vista dalla finestra può essere sufficiente per avere un impatto positivo sul benessere. Prevedere finestre per tutte le aree dei nostri uffici potrebbe non sempre essere una cosa semplice, soprattutto nel caso di edifici già esistenti, ma dovrebbe essere una buona regola per tutte le nuove costruzioni. Ricordiamoci sempre che le finestre sono una fonte di luce naturale, di sole, di informazioni sul tempo e sulle stagioni e su altri eventi del mondo esterno e che queste informazioni sono fondamentali per noi come esseri biologici.

Nel complesso, l'evidenza delle sperimentazioni condotte in questo ambito, suggerisce che il contatto con la Natura, come, appunto, la vista da una finestra, la presenza di piante negli ambienti interni ed esterni degli edifici, ma anche l'inserimento di immagini e quadri con motivi naturali, può

alimentare risposte psicologiche positive come una più veloce rigenerazione dell'attenzione diretta dopo una fatica mentale, un migliore recupero dallo stress, una generale sensazione di benessere con un conseguente aumento della produttività e una stimolazione della creatività, oltre a un minore assenteismo. La connessione diretta con la Natura può anche influenzare positivamente la nostra salute fisica, abbassando la pressione sanguigna e il battito cardiaco.

L'inserimento di verde negli interni dei nostri uffici può inoltre migliorare la qualità dell'aria interna spesso alterata dalla permanenza prolungata delle persone, dalla presenza di macchinari, ma anche da impianti inadeguati di condizionamento dell'aria o dall'utilizzo di materiali da costruzione e da rivestimenti orizzontali e verticali o per gli arredi non sempre salubri. Inoltre, può aiutare a ridurre l'inquinamento acustico soprattutto nei grandi spazi. Il verde esterno, invece, può aumentare la resistenza termica con conseguente risparmio energetico nel caso di tetti o facciate verdi, migliorare la gestione delle acque piovane, ridurre le isole di calore, ecc.

Per ultimo, non dobbiamo sottovalutare l'impatto visivo ed estetico dell'inserimento di verde negli spazi interni ed esterni dei nostri ambienti di lavoro con un conseguente valutazione positiva da parte dei lavoratori che si recano più volentieri nel proprio ufficio, trovandolo più "bello".

Quindi, la risposta alla domanda iniziale è affermativa: il verde ci fa bene a livello psico-fisico e di conseguenza anche alla qualità del nostro lavoro.

